



TUTTE STORIE 8

Notiziario del Centro per la Raccolta delle Voci e Leggende Contemporanee

UNA LEGGENDA PROLIFICA: IL "CASO DELL'ASCENSORE"

di Emilio Servadio

I moderni studiosi di fenomeni parapsicologici trovano particolarmente gravoso far piazza pulita di un certo modo approssimativo di procedere negli accertamenti e nelle conclusioni: modo che purtroppo è consacrato anche in opere per lungo tempo ritenute serie e scientifiche. E' ben difficile persuadere il mondo della cultura che le vie battute dai Rhine, dai Soal e dagli Ehrenwald sono vie rispettabili, quando esponenti della scienza universitaria ci squadernano in faccia certe pagine di autori anche di gran fama, nelle quali non si trova, ahinoi, se non superficialità e totale assenza di spirito critico. Uno dei più gravi inconvenienti di certa letteratura metapsichica è, come si sa, l'aver contenuto o l'andar riportando notizie di seconda, terza o ennesima mano. Molte volte è impossibile risalire alla fonte, e vedere se e quanto la notizia stessa fosse autentica o inventata sin dall'inizio, e se e quanto essa sia stata, poi, pedissequamente ripetuta e via via deformata.

Il caso ha voluto che una di tali notizie si ripresentasse, alla nostra attenzione, per ben cinque volte, sotto diversi aspetti. Della notizia stessa possiamo dire una sola cosa: che essa è quasi certamente inventata di sana pianta. E' tuttavia interessante vedere alcune tappe del cammino da essa percorso, come se ne siano date discordanti versioni, e quante paternità le siano state attribuite.

La prima pubblicazione della notizia in discorso sembra quella avvenuta nella rivista *Light* (1892, p. 181) ed è stata curata dal rev. William Stainton Moses, il famoso autore degli "Insegnamenti spiritici". Egli tace il nome della protagonista; ma alcuni anni dopo, e sullo stesso periodico (1907, p. 64), fu reso noto che si trattava di "una certa Miss Gray" e che il fatto era "avvenuto a Chicago". Ecco quanto scrive il Moses (versione di Ernesto Bozzano):

"Un'amica personale mi riferisce il seguente notevolissimo sogno premonitorio. Le

E con questo, si continua...

E' accaduto l'inaspettato. Nella giornata del 6 novembre una buona parte del Piemonte è stata coperta dall'acqua. Campi, città, interi paesi sono diventati un'altra cosa. Centinaia di migliaia di persone si sono trovate immerse in un altro mondo. Noi siamo stati fortunati, l'alluvione ci aveva risparmiato per poco, ma qualcosa era ugualmente accaduto. Tra l'alzarsi ed il calare delle acque, una miriade di voci incontrollate aveva iniziato a diffondersi.

"Hanno aperto le dighe", gridavano in molti. Ma quali dighe? "Centinaia di flaconi di sangue infetto si sono aperti, inquinando tutta la zona dell'Ospedale", dicevano altri. "Una cassaforte con tesori inestimabili è stata trovata in un campo da qualcuno", si sottolineava con un po' di invidia. "Il palazzo dell'ACI sta per crollare; l'acqua ne ha eroso le fondamenta", altri esperti aggiungevano. E così via.

Avremmo voluto svolgere il nostro lavoro di attenti raccoglitori di tutti quei "si dice", ma non ne abbiamo avuto la capacità. Purtroppo non eravamo dei freddi osservatori, calati da "altrove". Qualcosa forse ci è sfuggito, ma non ha molta importanza.

Oggi ci ripresentiamo a voi come se tutto fosse tornato alla normalità. Ma intorno a noi non è proprio così. E non possiamo dimenticarlo.

In questo numero

- 1 Una leggenda prolifica:
il "caso dell'ascensore"
di Emilio Servadio
- 4 "Bar Miralago", leggende
metropolitane a teatro
di Carlo Presotto
- 6 Il rene sottratto:
non solo leggende
di Paolo Toselli
- 12 La vendetta corre sul filo
- 13 Intanto, in Olanda...
di Peter Burger
- 16 Un "incontro" leggendario
a cura di P. Toselli
- 18 Gli altri dicono

TUTTESTORIE N. 8, ANNO IV, DICEMBRE '94

parve di sentir battere un forte colpo alla porta di casa, e affacciandosi vide un carro funebre fermo dinanzi alla porta. Grandemente sorpresa, scese ad aprire. Un uomo dal sembiante caratteristico e dallo sguardo strano, sedeva a cassetto del carro funebre, e vedendola comparire sulla soglia, chiese: 'Signorina, non siete ancora pronta?' Essa rispose: 'Oh no! Certamente no!' e gli sbatté la porta in faccia. L'eco del colpo parve destarla di soprassalto. Rimase impressionata e perplessa, non sapendo che pensare del sogno fatto e del presumibile suo significato. Le sembianze di quell'uomo rimasero impresse nella sua mente alla guisa di un'ossessione, e per quanto si sforzasse a distrarne la mente, non perveniva a dimenticarle. Ella raccontò il sogno ai familiari ed amici, che lo discussero e lo commentarono a lungo insieme a lei".

"Trascorsero alcune settimane, quando un giorno alla mia amica occorre di entrare in un grande negozio posto nel centro della città, e dovendo salire ai piani superiori, stava per entrare nell'ascensore, quando le venne fatto di guardare in faccia l'inserviente dell'ascensore stesso, e immediatamente si arrestò spaventata, avendo in lui riconosciuto l'uomo del sogno. E la sua costernazione si accrebbe a dismisura quando sentì l'inserviente invitarla ad entrare con le identiche parole udite in sogno: 'Signorina, non siete ancora pronta?' Tale straordinaria coincidenza la riconfermò più che mai nel proposito di non entrare, e l'ascensore partì. Non era ancora pervenuto al quarto piano, che i congegni si ruppero: la *gabbia* precipitò nel vuoto fracassandosi, e l'inserviente rimase ucciso sul colpo".

Nella relazione del 1907, la stessa rivista *Light* informò che oltre l'inserviente, erano rimaste uccise in tale occasione altre due persone.

Nella letteratura a noi nota, questo caso non è stato mai investigato, e riposa perciò totalmente sul racconto fatto al Moses dalla sua "amica personale".

Ecco ora quanto scrive Camille Flammarion nel volume "Autour de la mort" (Parigi, 1920-21, p. 231-232). Secondo il celebre astronomo e metapsichista, "un distinto psicologo" gli riferì quanto segue (riassumiamo in parte):

Una notte, in Irlanda, un diplomatico inglese, Lord Dufferin, vide apparirgli in sogno un uomo orrendo, che portava una bara, e tale visione lo impressionò. Alcuni anni dopo, come ambasciatore a Parigi, Lord Dufferin andò a un ricevimento al Grand Hotel. Al momento di prendere l'ascensore,

riconobbe nell'inserviente l'uomo orrendo della visione. Allora - scrive Flammarion - "mosso da una molla istintiva, l'ambasciatore indietreggiò, tornò sui suoi passi pronunciando qualche parola di scusa e allegando una dimenticanza, pregò che lo si precedesse senza aspettarlo; poi andò al bureau dell'albergo, per chiedere informazioni sul personaggio che provoca la sua legittima emozione. Ma non ne ebbe il tempo: si sentì, in quel momento, un fracasso spaventevole, misto a grida di angoscia. L'ascensore, giunto a una certa altezza, era precipitato di colpo in fondo al suo pozzo, schiacciando o mutilando coloro che l'occupavano".

Il misterioso impiegato - riferisce ancora Flammarion - era uno "scambio", un uomo di passaggio che era stato assunto provvisoriamente...

Come si vede, si tratta del medesimo tema di racconto (o di leggenda?), con protagonisti diversi e variazioni nei particolari. Vien fatto naturalmente di chiedersi: qual'è la versione da preferire? Quella di Chicago o quella di Parigi? Si tratta di Miss Gray o di Lord Dufferin? Quale rapporto c'è fra le due? Difficile rispondere!

Se però dell'"amica personale di Moses" non si è potuto sapere di più, il giornalista francese Paul Heuzé ha effettuato per conto suo una piccola inchiesta sul "caso Dufferin" ed è arrivato alle seguenti conclusioni:

1) che Lord Dufferin è stato ambasciatore a Parigi *dal 1892 al 1896*;

2) che al Grand Hotel non c'era stato alcun incidente di ascensore *dopo il 1878* (incidente in cui rimase uccisa una sola persona, una donna);

3) che nel 1878 Lord Dufferin *non era a Parigi*, bensì parte del tempo in Canada, parte a Pietroburgo.

Ergo: la versione è *completamente falsa*, ancorché sia stata molte volte citata e pubblicata. Una bella doccia fredda per gli amici della "parafantasiologia"!

Non può non colpire, in entrambe le "storie d'ascensore" riportate, l'estrema genericità dei riferimenti: "... un'amica personale...", "... una certa Miss Gray..."; "... un distinto psicologo...", "... una notte in Irlanda...", "... qualche anno dopo...", ecc. Quale studioso consapevole può impedirsi, di fronte a "documenti" simili, di scrollare le spalle e di pronunciare aspri giudizi?

Ma le "sorprese dell'ascensore" non sono terminate. Nel 1953, la rivista *Urania*, edita da Mondadori (n. 8, p. 50), pubblicò nella rubrica "Il fatto incredibile" una lettera, scrit-